



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 2.7.2002
COM(2002) 347 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

relativa alla

**Responsabilità sociale delle imprese:
un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile**

INDICE

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile	1
1. Introduzione	3
2. Sintesi della consultazione in merito al Libro verde sulla RSI	4
3. Un quadro d'azione europeo per la RSI	5
4. Migliorare la conoscenza dellaRSI e facilitare lo scambio di esperienze e buone pratiche	10
4.1. Approfondire le informazioni riguardo agli effetti della Responsabilità sociale sulle imprese e sulla società.....	10
4.2. Sviluppare lo scambio di esperienze e buone pratiche in materia di Responsabilità sociale tra le imprese.....	11
4.3. Sviluppare lo scambio di esperienze e buone pratiche in materia di RSI tra gli Stati membri	11
4.4. Definire la capacità di gestione della RSI.....	12
4.5. Promuovere la responsabilità sociale delle PMI	12
5. Promuovere la convergenza e la trasparenza delle pratiche della RSI e dei suoi strumenti.....	14
5.1. Codici di condotta	15
5.2. Norme di gestione	15
5.3. Misurazione delle prestazioni, elaborazione di relazioni e convalida.....	16
5.4. Marchi di qualità	17
5.5. Investimento socialmente responsabile (ISR).....	18
6. Creazione di un foro multilaterale sulla RSI a livello comunitario	19
7. Integrare la RSI in tutte le politiche dell'UE	21
7.1. Politiche dell'occupazione e degli affari sociali	21
7.2. Politica d'impresa	22
7.3. Politica dell'ambiente	23
7.4. Politica dei consumatori.....	24
7.5. Politica degli appalti pubblici	24
7.6. Politiche estere, politica di cooperazione allo sviluppo e del commercio incluse	25
7.7. Amministrazioni pubbliche.....	27

1. INTRODUZIONE

Nel luglio 2001, la Commissione ha presentato il Libro verde *“Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese”*¹. Tale documento aveva un duplice obiettivo: primo, lanciare il dibattito sul concetto di responsabilità sociale delle imprese (RSI) e, secondo, definire le modalità di costituzione di un partenariato inteso a favorire lo sviluppo di una struttura europea di promozione di tale concetto.

Il Libro verde definiva la responsabilità sociale delle imprese come *“l'integrazione su base volontaria dei problemi sociali ed ambientali delle imprese nelle loro attività commerciali e nelle loro relazioni con le altre parti”* in quanto imprese e società sanno che un comportamento responsabile è la premessa di un successo commerciale durevole. Adottando comportamenti socialmente responsabili, le imprese intendono gestire il cambiamento in modo consapevole sul piano sociale, cercando di trovare un compromesso equilibrato tra le esigenze e i bisogni delle parti interessate in termini che siano accettabili per tutti. Se le mutazioni saranno gestite con responsabilità e consapevolezza, l'impatto a livello macroeconomico sarà sicuramente positivo.

La responsabilità sociale delle imprese può contribuire, pertanto, entro il 2010, al raggiungimento dell'obiettivo strategico fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, vale a dire *“diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale”*; essa potrà inoltre servire a rafforzare la strategia europea di sviluppo sostenibile.

Il processo di consultazione sul Libro verde ha sostenuto l'azione comunitaria nel campo della responsabilità sociale delle imprese. Nella presente comunicazione, che costituisce il seguito del Libro verde dello scorso anno, la Commissione espone la strategia comunitaria di promozione della RSI. Tale comunicazione consta di sei capitoli. Il primo riassume brevemente i risultati del processo di consultazione; il secondo elabora la strategia europea intesa a promuovere la responsabilità sociale delle imprese, definendone il concetto, il posto che essa occupa nel contesto dello sviluppo sostenibile e le sue ripercussioni sulle imprese e sulla società. Gli altri quattro capitoli illustrano proposte di azioni correlate con la RSI.

La presente comunicazione si rivolge alle istituzioni europee, agli Stati membri, alle parti sociali, alle associazioni d'impresa e dei consumatori, nonché alle singole imprese e ad altre parti interessate, in quanto solo tramite un impegno congiunto sarà possibile sviluppare e applicare la strategia europea di promozione della RSI. La Commissione invita, inoltre, imprese, parti interessate e parti sociali dei paesi candidati ad aderire a tale iniziativa.

2. SINTESI DELLA CONSULTAZIONE IN MERITO AL LIBRO VERDE SULLA RSI

Alla Commissione sono giunte più di 250 risposte al Libro verde, apparse sul sito web Europa (http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-

¹ COM (2001)366

[dial/RSI/RSI_responses.htm](#)), di cui la metà circa provenienti da organizzazioni dei datori di lavoro, associazioni di imprese o imprese singole. Numerose sono inoltre le risposte fornite da sindacati e organizzazioni della società civile costituivano un'altra parte importante delle risposte. Inoltre, sono arrivate risposte anche da organizzazioni locali, regionali, nazionali, europee ed internazionali, nonché da universitari ed altre persone interessate.

Anche le istituzioni europee - Consiglio, Parlamento, Comitato economico e sociale e Comitato delle regioni - hanno espresso il loro parere riguardo al Libro verde. Infine, diversi Stati membri hanno trasmesso alla Commissione osservazioni in merito.

Le reazioni erano tutte favorevoli al Libro verde e confermavano l'utilità di un ampio dibattito sul concetto di responsabilità sociale delle imprese. Quasi tutti - parti sociali ed altre istanze che avevano espresso il loro parere nei confronti del Libro verde - hanno sostenuto l'azione della Comunità in questo campo.

Tuttavia, dalle posizioni assunte sono emerse anche importanti divergenze:

- Le imprese hanno sottolineato il carattere volontario del loro impegno sociale, che rientra nel contesto dello sviluppo sostenibile e il cui contenuto va sviluppato su scala mondiale. Non vi saranno, secondo loro, soluzioni "adatte a tutti" e sarebbe controproducente voler regolamentare la responsabilità sociale delle imprese a livello dell'UE, in quanto ciò soffocherebbe la creatività e l'innovazione delle imprese che sono il motore di una positiva evoluzione di tale responsabilità. Inoltre, le imprese che operano nelle diverse parti del mondo; si troverebbero confrontate con priorità contraddittorie.
- I sindacati e le organizzazioni della società civile sottolineano che le iniziative volontarie non sono sufficienti per proteggere i diritti dei lavoratori e dei cittadini. Essi sostengono la necessità di un quadro regolamentare che stabilisca norme minime e assicuri parità di condizioni. Essi ribadiscono inoltre che per essere credibili, le pratiche in materia di responsabilità sociale delle imprese non possono essere definite, attuate e valutate unilateralmente da parte di queste ultime, ma è necessario piuttosto far partecipare al processo anche le parti interessate. Essi chiedono inoltre meccanismi efficaci che impongano alle imprese di render conto delle ripercussioni delle loro azioni nell'ambito sociale e in quello della protezione dell'ambiente;
- Gli investitori sottolineano la necessità di migliorare la diffusione dell'informazione e la trasparenza delle pratiche delle imprese, la metodologia delle agenzie di rating (valutazione) e la gestione dei fondi di pensione e dei fondi d'investimento socialmente responsabili;
- Le organizzazioni dei consumatori insistono sull'importanza della disponibilità di informazioni affidabili ed esaurienti circa le condizioni etiche, sociali ed ambientali della produzione e della vendita di beni e servizi per aiutarli a scegliere nei loro acquisti;
- Nella sua risoluzione del 3 dicembre 2001, il Consiglio ha precisato che una strategia europea di responsabilità sociale delle imprese potrebbe completare le misure esistenti su scala locale e nazionale, apportando loro un valore aggiunto

che potrebbe contribuire allo sviluppo della RSI. Il Consiglio ha affermato che la responsabilità sociale delle imprese può servire non solo a rafforzare la coesione sociale, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e del rispetto dei diritti fondamentali, ma anche a migliorare la competitività in tutti i tipi di imprese, dalle PMI alle multinazionali, e in tutti i settori di attività;

- Il Comitato economico e sociale ha specificato che i principi d'azione volontaria e di sviluppo durevole in campo ambientale, economico e sociale, associati agli orientamenti degli accordi esistenti delle organizzazioni internazionali debbano costituire il quadro di riferimento per ogni nuova iniziativa europea intesa a sostenere gli sforzi delle imprese nel campo della responsabilità sociale;
- Secondo il Comitato delle regioni, il ruolo dell'Unione consiste nell'instaurare un quadro favorevole alla sensibilizzazione, nel promuovere principi responsabili e nell'assistere le imprese e i poteri pubblici ad integrare la responsabilità sociale nelle loro attività;
- Il Parlamento europeo propone di integrare la RSI in tutte le sfere di competenza dell'UE, in particolare nel finanziamento delle azioni sociali e regionali, e di creare, a livello dell'UE, un Foro multilaterale sulla RSI. Il Parlamento europeo chiede inoltre che le imprese rendano conto nel bilancio annuale dei loro risultati in campo sociale, dell'ambiente e del rispetto dei diritti dell'uomo.

3. UN QUADRO D'AZIONE EUROPEO PER L'RSI

Definire la responsabilità sociale delle imprese

Il concetto di responsabilità sociale delle imprese è definito come “l'integrazione volontaria delle problematiche sociali ed ecologiche nelle operazioni commerciali e nei rapporti delle imprese con le parti interessate”.

Le principali funzioni di un'impresa consistono nel creare valore tramite la produzione di beni e servizi che la società richiede, generando al contempo profitti per i suoi titolari e azionisti nonché ricchezza per la società, in particolare tramite un processo continuo di creazione di posti di lavoro. Tuttavia, le nuove forme di pressione sociale e commerciale inducono le imprese a modificare progressivamente i loro valori e orizzonti.

Le imprese prendono sempre più coscienza del fatto che gli obiettivi di un successo commerciale sostenibile e di benefici durevoli per gli azionisti (shareholder value) non sono perseguibili massimizzando i profitti a breve termine, bensì adottando comportamenti vigili nei confronti del mercato, ma responsabili. Esse sono coscienti del fatto che possono contribuire allo sviluppo sostenibile gestendo le loro operazioni in modo tale da rafforzare la crescita economica e la loro competitività senza arrecare danno all'ambiente, senza sfuggire alle proprie responsabilità sociali e senza trascurare gli interessi dei consumatori.

In tale contesto, un numero crescente di imprese ha fatto proprio il concetto di responsabilità sociale. Nonostante la grande varietà di metodi applicati a livello di

RSI, i pareri sono tuttavia concordi riguardo alle principali caratteristiche che essa deve rispettare:

- Le imprese adottano un comportamento socialmente responsabile al di là delle prescrizioni legali ed assumono volontariamente tale impegno in quanto ritengono che ciò sia nel loro interesse sul lungo periodo;
- La responsabilità sociale delle imprese è intrinsecamente connessa con il concetto di sviluppo durevole: nelle loro attività le imprese devono tener conto anche delle ripercussioni economiche, sociali ed ambientali;
- La responsabilità sociale non è un elemento "addizionale" alle attività fondamentali delle imprese, bensì correlato con il tipo di gestione stessa delle imprese.

In Europa, le iniziative socialmente responsabili, adottate da imprenditori e capi d'impresa, sono da tempo conosciute. Ciò che distingue la concezione attuale di responsabilità sociale delle imprese dalle iniziative del passato è la volontà di gestirla strategicamente e di sviluppare strumenti al fine specifico. In altre parole, si tratta di un approccio che situa le aspettative delle parti interessate e i principi di un miglioramento e di un'innovazione costante al centro della strategia dell'impresa. Il contenuto della responsabilità sociale delle imprese dipende dalla situazione di ciascuna di esse e dal contesto specifico nel quale essa opera, in Europa o altrove. Nell'ottica dell'allargamento è, tuttavia, importante far sì che Stati membri e paesi candidati facciano ugualmente proprio tale concetto.

RSI: un riconoscimento crescente

Le imprese, i politici ed altri stakeholder riconoscono tale nozione come un elemento importante di nuove forme di governance, in grado di aiutarli a reagire alle seguenti fondamentali trasformazioni:

- La globalizzazione ha aperto alle imprese nuove prospettive, ma ha anche contribuito a rendere più complessa la loro organizzazione; inoltre, l'estensione crescente delle attività commerciali all'estero genera nuove responsabilità su scala planetaria, in particolare nei paesi in via di sviluppo.
- L'immagine e la reputazione di un'impresa sono fattori sempre più determinanti ai fini della sua competitività, in quanto consumatori e ONG chiedono informazioni sempre più dettagliate riguardo alle condizioni di produzione di beni e servizi e ai loro effetti sullo sviluppo sostenibile. Inoltre, tendono a ricompensare, con le loro consuetudini, le imprese che adottano pratiche socialmente ed ecologicamente responsabili.
- In parte come conseguenza di ciò, i soggetti interessati sul piano finanziario (financial stakeholders) non si accontentano dei normali rendiconti finanziari, ma vogliono informazioni supplementari per poter meglio valutare i fattori intrinseci di rischio e di successo di un'impresa, nonché il grado in cui essa tiene conto dell'opinione pubblica.

- La conoscenza e l'innovazione acquistano un'importanza sempre più cruciale ai fini della capacità concorrenziale delle imprese ed è nel loro stesso interesse assumere manodopera sempre più qualificata e competente.

La dimensione mondiale della RSI

Le reazioni al Libro verde hanno evidenziato la dimensione planetaria della problematica inerente alla responsabilità sociale delle imprese, a riprova del fatto che un numero sempre maggiore di imprese, PMI incluse, sviluppano le loro attività su scala internazionale, in quanto sono avvantaggiate dalla liberalizzazione dei mercati e dall'integrazione degli scambi. Esse fanno appello inoltre alle consociate e ai fornitori nei paesi in via di sviluppo.

La governance globale e le interazioni tra commercio, investimenti e sviluppo durevole sono elementi determinanti del dibattito sulla responsabilità sociale delle imprese. In realtà, la presa di coscienza delle problematiche inerenti alla RSI potrebbe contribuire a promuovere attività di investimento più sostenibili, una cooperazione allo sviluppo e trasferimenti di tecnologia più efficaci.

I processi di liberalizzazione degli scambi commerciali e dei mercati finanziari andrebbero abbinati alla messa in atto graduale di un efficace sistema di governance globale che includa anche le dimensioni sociale ed ambientale. La globalizzazione inoltre espone sempre più le imprese alla criminalità economica transfrontaliera, a cui si impone una risposta a livello internazionale.

Applicando norme internazionali stabilite, le imprese multinazionali possono contribuire ad assicurare un funzionamento più sostenibile dei mercati internazionali. Di conseguenza, la promozione della RSI su scala mondiale deve fondarsi su norme e strumenti riconosciuti su scala planetaria.

Si tratta, per ora, di due tipi di strumenti: innanzitutto, i principi direttivi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali (OECD Guidelines for Multinational Enterprises), che costituiscono l'insieme più esauriente di norme approvate su scala internazionale riguardo alle attività di questo tipo d'impresa. Nelle loro azioni di promozione della RSI nei paesi in via di sviluppo, le imprese della Comunità dovranno dar prova della loro adesione a tali principi, in tutto il mondo, ed informare in merito l'opinione pubblica. Vi sono poi, oltre alla RSI, accordi internazionali la cui applicazione va sostenuta dai governi nazionali. Nella sua comunicazione "Promuovere le norme fondamentali del lavoro e migliorare la governance sociale nel contesto della globalizzazione"², la Commissione ha sottolineato la necessità di rispettare, nel quadro della globalizzazione, le norme fondamentali del lavoro. Essa ha rilevato in particolare il carattere universale di tali norme e la necessità che i codici di condotta includano le convenzioni fondamentali dell'OIL.

L'identificazione di quadri comuni per la dimensione globale della RSI costituisce al contempo una sfida, data la diversità dei diversi quadri politici nazionali, dei sistemi di protezione dei lavoratori e delle norme in materia ambientale. Diverse iniziative cui partecipano imprese e società europee, tra cui *Investors for Africa*, *World Business Council for Sustainable Development*, e la *UN Global Compact*, hanno

² COM (2001)416

cercato di identificare principi e pratiche di base. Il punto di partenza dovrebbe consistere nell'applicare, a livello mondiale non solo europeo, i principi della responsabilità sociale al di là degli obblighi che la legge impone alle imprese e che queste sono tenute a rispettare. Un simile approccio dovrebbe inoltre prevedere la consultazione delle parti interessate locali.

Le risposte al Libro verde hanno inoltre rilevato l'importanza del ruolo dei governi, delle organizzazioni internazionali e della società civile nel prendere sempre più coscienza e nell'imporre l'attuazione di norme internazionali sociali ed ecologiche. Del valore aggiunto che l'attività comunitaria in tale ambito e nella promozione della dimensione internazionale della RSI può apportare si occupa il capitolo 7.6.

Gli ostacoli ad una sua più ampia diffusione

Gli ostacoli che si frappongono ad una maggiore presa di coscienza, diffusione e adozione delle prassi socialmente responsabili tra le imprese derivano dalla mancanza:

- di informazioni riguardo al nesso tra responsabilità sociale e rendimento economico delle imprese (i "business case");
- di un'intesa tra le varie parti interessate riguardo ad un concetto adeguato che tenga conto della dimensione mondiale della RSI, in particolare della diversità dei quadri politici nazionali del pianeta;
- di una formazione, generale e professionale, sul ruolo della RSI, in particolare negli istituti di formazione del settore del commercio e del management;
- della sensibilizzazione e delle risorse nelle PMI;
- della trasparenza a causa della mancanza di strumenti ampiamente riconosciuti per concepire, gestire e descrivere le politiche della RSI,
- del riconoscimento e dell'accettazione da parte dei consumatori e degli investitori dei comportamenti socialmente responsabili,
- della coerenza delle politiche dei poteri pubblici.

Verso un quadro d'azione dell'UE al servizio della responsabilità sociale delle imprese

In linea di massima, l'adozione di una politica di responsabilità sociale è una decisione che spetta alle stesse imprese, che nasce dinamicamente dalla loro interazione con le parti interessate. Tuttavia, dal momento che sembra che la responsabilità sociale delle imprese vada a beneficio della società contribuendo al rafforzamento dello sviluppo durevole, spetta ai poteri pubblici incoraggiare l'adozione da parte delle imprese di pratiche responsabili sul piano sociale e ambientale.

La necessità di un'azione pubblica finalizzata alla promozione dei risultati ottenuti grazie alla responsabilità sociale delle imprese deriva, in parte, anche dalla gestione inadeguata di quest'ultima su scala mondiale e nazionale. Nella sua comunicazione "*verso un partenariato mondiale per lo sviluppo durevole*" (13.2.2002), la Commissione ha messo in evidenza i potenziali risultati negativi di una globalizzazione non controllata. Le azioni pubbliche in materia di RSI possono aiutare a gestire positivamente il fenomeno della globalizzazione, promuovendo nelle

imprese le buone pratiche a completamento dell'impegno pubblico a favore di uno sviluppo durevole.

L'azione comunitaria nel campo della responsabilità sociale deve basarsi sui principi fondamentali fissati nel quadro di accordi internazionali e deve uniformarsi interamente al principio della sussidiarietà. In tale ottica, si delineano due ragioni a conferma della pertinenza e necessità di un'azione comunitaria a favore della RSI. Fa seguito in primis, l'utilità della RSI come strumento di sostegno allo sviluppo delle politiche comunitarie, in secondo luogo, la proliferazione di strumenti diversi, difficilmente comparabili, della RSI (norme di gestione, programmi di etichettatura e di certificazione, elaborazione di relazioni, ecc.) che genera confusione in imprese, consumatori, investitori, altri soggetti interessati e pubblico, causa, a sua volta, di distorsioni del mercato. Di conseguenza, l'Unione può, tramite la sua azione, facilitare la convergenza degli strumenti utilizzati per assicurare il corretto funzionamento del mercato interno e vigilare affinché siano garantite condizioni eque.

Le pratiche e gli strumenti della responsabilità sociale delle imprese saranno più efficaci se parte integrante di uno sforzo generale da parte di tutti gli interessati e se finalizzate alla realizzazione di obiettivi comuni. Esse dovranno essere trasparenti e basate su criteri o valori di riferimento chiari e verificabili. Le politiche dei poteri pubblici possono contribuire all'elaborazione di un quadro d'azione che promuova la trasparenza e quindi la credibilità delle pratiche socialmente responsabili.

Principi di un'azione comunitaria

La Commissione propone di sviluppare la sua strategia di promozione della RSI basandosi su una serie di principi, vale a dire:

- il riconoscimento della natura volontaria della RSI;
- la necessità di rendere le pratiche socialmente responsabili credibili e trasparenti;
- la focalizzazione su attività in cui l'intervento della Comunità apporta un valore aggiunto;
- un approccio equilibrato e globale della RSI, che comprenda gli aspetti economici, sociali ed ambientali; nonché gli interessi dei consumatori;
- l'attenzione rivolta a esigenze e caratteristiche delle PMI;
- l'appoggio agli accordi e strumenti internazionali esistenti, (norme fondamentali del lavoro dell'OIL, principi direttivi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali) rispettandone le decisioni.

La Commissione propone di incentrare la sua strategia sui seguenti aspetti:

- (1) fornire maggiori informazioni riguardo agli effetti positivi della responsabilità sociale sulle imprese e sulle società, in Europa e nel mondo intero, in particolare nell'ambito dei paesi in via di sviluppo;
- (2) rafforzare lo scambio di esperienze e buone pratiche sulla responsabilità sociale tra le imprese;
- (3) promuovere lo sviluppo di capacità di gestione della RSI;
- (4) incoraggiare la responsabilità sociale tra le PMI
- (5) facilitare la convergenza e la trasparenza delle pratiche e degli strumenti della RSI;
- (6) organizzare un "EU Multi-Stakeholder Forum on CSR", un foro sulla RSI a livello comunitario, destinato a tutte le parti interessate;

(7) integrare la RSI nelle politiche comunitarie.

La Commissione è pronta a coinvolgere quanto più possibile i paesi candidati nell'attuazione di tale strategia. Essa incoraggerà inoltre la RSI in quanto incentivo a rafforzare lo sviluppo sostenibile e la buona governance nei paesi in via di sviluppo.

4. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DELLA RSI E FACILITARE LO SCAMBIO DI ESPERIENZE E BUONE PRATICHE

4.1. Approfondire le informazioni riguardo agli effetti della responsabilità sociale sulle imprese e sulla società

Le reazioni al Libro verde rivelano un ampio consenso delle imprese che reputano che la loro responsabilità sociale rivestirà un'importanza strategica per assicurare il loro successo commerciale a lungo termine.

La capacità potenziale delle politiche della RSI di rafforzare la simbiosi tra le imprese e la società è già stata dimostrata in taluni ambiti, quali la crescita sostenibile, l'istruzione e la coesione sociale. Grazie alla RSI, nell'impresa si crea un'atmosfera di fiducia, a sua volta fonte di un più serio impegno da parte delle maestranze, nonché di migliori risultati nel campo dell'innovazione. Un simile clima di fiducia nelle interrelazioni tra altri stakeholder (partner commerciali, fornitori e consumatori) può dar luogo a risultati ancora più evidenti nelle relazioni esterne sul piano dell'innovazione. La fiducia dei consumatori, favorita dall'atteggiamento responsabile delle imprese, può rivelarsi un fattore importante di crescita economica. Più esattamente, attuando politiche socialmente responsabili, le imprese possono aiutare a prevenire e a combattere la corruzione e a proteggere se stesse dal riciclaggio del denaro e dal finanziamento di attività criminali.

Le politiche in materia di RSI possono anche incrementare i vantaggi che le imprese apportano alla società in termini di innovazione. Le prassi innovative intese a migliorare la qualità dell'impiego, a rendere più sicuri e più adatti alle esigenze dei lavoratori i posti di lavoro, ad integrare la parità dei sessi e a favorire il trasferimento di tali pratiche e della tecnologia verso le comunità locali e i paesi in via di sviluppo, finalizzato al raggiungimento di un più equo sviluppo sociale ed economico Nord-Sud, sono pertanto esempi di vantaggi che la società può trarre dall'azione di imprese innovatrici. LA RSI può infatti svolgere un ruolo positivo nel promuovere lo sviluppo nei paesi terzi, facilitando il dialogo tra tali paesi i loro poteri pubblici, le loro parti sociali e la loro società civile - e le imprese e società estere.

La volontà di migliorare la gestione dei rischi costituisce per le imprese un notevole fattore di motivazione nei confronti della loro responsabilità sociale. Esse sono in genere d'accordo nell'asserire che un approccio socialmente responsabile le aiuta a gestire i loro rischi, i loro beni immateriali, i loro processi interni e le loro relazioni con i soggetti interessati interni ed esterni. Alcune imprese sostengono inoltre che le possibilità e i vantaggi di cui fruisce un'impresa se rispetta le convenzioni, le norme ed altri strumenti internazionali a carattere non vincolante in ambito sociale e ambientale, possono compensarne i costi. Anche se fiduciose in un impatto positivo della responsabilità sociale sulla competitività, soprattutto a lungo termine, la maggior parte delle imprese non è in grado di quantificare tali effetti.

Prove attendibili del contributo della responsabilità sociale ed ambientale alla competitività e quindi allo sviluppo sostenibile, in particolare delle PMI, saranno il miglior argomento e quello più efficace per incoraggiare le imprese ad adottare un approccio socialmente responsabile. Ci riferiamo in particolare:

- all'approfondimento delle ricerche sul modo e sulle circostanze in cui le imprese socialmente responsabili possano contribuire all'obiettivo di una rafforzata competitività e di uno sviluppo più sostenibile: la definizione di un'area prioritaria riguardante "i cittadini e la governance nella società della conoscenza" nell'ambito del programma quadro 2002-2006 della Comunità europea, destinato alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e alle attività di dimostrazione, consentirà di acquisire tali informazioni;*
- al sostegno delle attività promosse dalle imprese, dalle parti sociali, dagli istituti d'istruzione e formazione e da altri interessati, al fine di sensibilizzare ulteriormente nei confronti della RSI e di approfondirne la conoscenza;*
- all'analisi e alla diffusione dell'informazione sulle pratiche socialmente responsabili e sulle loro implicazioni per le imprese e i paesi ospitanti.*

4.2. Sviluppare lo scambio di esperienze e di buone pratiche in materia di responsabilità sociale tra le imprese

Nelle loro risposte al Libro verde, organizzazioni dei lavoratori e singole imprese e società hanno rilevato quanto sia importante lo scambio delle rispettive esperienze e buone pratiche in materia di responsabilità sociale, in quanto mezzo efficace per sviluppare ulteriormente tale concetto. Tramite tale scambio, le imprese potranno familiarizzare con tale nozione, valutare la loro posizione confrontandola con quella dei loro concorrenti e raggiungere un'intesa riguardo agli strumenti da utilizzare quali le norme nell'elaborazione delle relazioni o delle procedure di verifica. Tali scambi potranno essere particolarmente utili a livello settoriale, in cui il loro ruolo determinante sarà quello di identificare le sfide comuni e le possibilità di cooperazione tra i concorrenti. Una tale cooperazione consentirà di ridurre i costi che l'adozione di una politica in materia di responsabilità sociale comporta e contribuire all'instaurazione di condizioni concorrenziali omogenee. Essa consentirà inoltre di fare conoscere la RSI lungo l'intera filiera di produzione.

Le cooperative, società mutue e associazioni in quanto organizzazioni basate sull'appartenenza ad un gruppo di membri, hanno una lunga esperienza in materia di sostenibilità economica abbinata a responsabilità sociale. Esse ottengono tale risultato grazie ad un dialogo tra le loro parti e una gestione partecipativa. In tal modo possono costituire un importante riferimento per le imprese..

L'efficacia dei fori esistenti per lo scambio di buone pratiche e di esperienze a livello locale, regionale, nazionale e comunitario, potrebbe essere rinforzata attraverso una migliore connessione in rete e un miglior coordinamento delle loro attività.

L'integrazione della RSI nell'azione delle reti europee di sostegno alle imprese faciliterebbe il dialogo e la cooperazione tra queste ultime.

4.3. Sviluppare lo scambio di esperienza e delle buone pratiche in materia di RSI tra gli Stati membri

Numerosi Stati membri hanno messo a punto politiche in materia di RSI, diverse tra di loro, in quanto espressione delle tradizioni, delle situazioni e delle sfide di ciascun paese. Al fine di facilitare lo scambio di informazioni sulle politiche nazionali e di

sostenere i suoi lavori nel campo della responsabilità sociale delle imprese, la Commissione ha convocato un gruppo di esperti di alto livello composto da rappresentanti del settore sociale degli Stati membri, che si sono riuniti periodicamente.

La Commissione continuerà ad agevolare lo scambio di informazioni e la diffusione delle buone pratiche riguardanti, da un lato, le strategie e le attività di sensibilizzazione, con particolare attenzione alle PMI e, dall'altro, le iniziative volte ad esplorare e istituire sistemi di gestione della qualità totale o altre politiche (legislazione e assistenza nel campo della responsabilità sociale delle imprese). Essa proporrà inoltre un meccanismo di esame reciproco delle pratiche socialmente responsabili degli Stati membri, al fine di valutare i risultati e il valore aggiunto dei quadri regolamentari e dei programmi di controllo in vigore.

4.4. Definire le capacità di gestione della RSI

La maggior parte delle risposte al Libro verde rilevano l'importanza della formazione generale e professionale del personale dirigente, dei dipendenti e di altri artefici della promozione della responsabilità sociale delle imprese. Il sistema educativo, a tutti i livelli, svolge un ruolo cruciale nella promozione della responsabilità sociale dei cittadini, inclusi quelli che già lavorano o lavoreranno in futuro in ambito interno o esterno all'impresa. Esso può' adempiere tale funzione, aiutando i cittadini a comprendere e apprezzare i valori sociali, ecologici o etici e fornendo loro gli strumenti per adottare decisioni fondate. La formazione in genere e la formazione professionale nella gestione dell'impresa rivestono, in tale contesto, un'importanza particolare in rapporto alla RSI. L'incoraggiamento di un dialogo efficace tra il mondo delle imprese e quello della formazione sull'argomento può contribuire a favorire i principi e le pratiche socialmente responsabili.

I sistemi educativi, le imprese, i rappresentanti dei lavoratori ed altre parti interessate, consumatori inclusi, potranno incrementare i loro scambi di buone pratiche sull'integrazione dei principi della RSI nell'insegnamento generale e nelle formazioni in materia di gestione d'impresa.

I Fondi strutturali apportano un sostegno finanziario significativo alla riconversione economica e sociale delle regioni che presentano difficoltà strutturali, nonché all'adeguamento e alla modernizzazione delle loro politiche e dei loro sistemi d'istruzione, di formazione e di occupazione, al fine soprattutto di accrescere la capacità di adattamento e di inserimento professionale dei lavoratori. In tale ottica, il Fondo sociale europeo potrà contribuire a promuovere la RSI nelle formazioni destinate ai quadri e al personale, nonché a sviluppare, di concerto con le imprese, materiale didattico e corsi per i centri d'insegnamento, ivi compresi quelli operanti nella sfera dell'insegnamento e della formazione lungo l'intero arco della vita.

4.5. Promuovere la responsabilità sociale delle PMI

Il concetto di responsabilità sociale delle imprese è stato sviluppato soprattutto da e per le grandi multinazionali. In linea con la strategia della Commissione ispirata sulle piccole imprese ("Think Small First"), il concetto, le pratiche e gli strumenti della responsabilità sociale delle imprese dovranno essere adattate alla situazione specifica delle PMI, che rappresentano la parte più importante dell'imprenditoria europea. A causa della loro minore complessità e del ruolo più incisivo del capo dell'impresa, le PMI gestiscono spesso il loro impatto sulla società in maniera più intuitiva ed

informale delle grandi imprese. In realtà, molte PMI hanno già adottato pratiche sociali ed ecologiche responsabili senza avere sufficiente dimestichezza con il concetto o senza fornire informazioni adeguate riguardo alle loro attività. Tali pratiche sono spesso definite e interpretate dalle PMI come pratiche responsabili di gestione dell'impresa.

Il 50% delle PMI europee oggetto di una recente indagine³ svolgerebbe già attività responsabili sul piano sociale ed ambientale a vantaggio dei loro interlocutori esterni. Il loro impegno sociale o nell'ambito della loro comunità potrebbe essere definito locale per quanto riguarda la sua sfera d'azione, di natura occasionale e indipendente dalla loro strategia commerciale. La principale motivazione sarebbe la concezione etica del capo d'impresa/dirigente, anche se molte PMI riconoscono anche i vantaggi commerciali offerti da migliori relazioni con i consumatori e la comunità locale. Inoltre, può essere stabilita una correlazione positiva tra la priorità strategica delle PMI e le loro attività socialmente responsabili: le PMI che perseguono gli obiettivi dell'innovazione, della qualità e della crescita sono anche più presenti nel loro impegno sociale attuale o futuro. La mancanza di sensibilizzazione sembra essere l'ostacolo più importante ad un impegno sociale, in particolare tra le PMI più piccole, seguita dalla limitazione delle risorse. Le associazioni di piccole imprese, le organizzazioni di sostegno e le reti svolgono un ruolo importante nell'accrescere il grado di sensibilizzazione delle PMI, fornendo loro informazioni e strumenti di facile utilizzo e divulgando esempi di buone pratiche.

Dal momento che le PMI non ricavano alcun beneficio dal loro impegno al pari di una grande impresa, è importante assisterle nell'adottare un approccio più strategico. Perché le PMI comprendano meglio e partecipino più assiduamente, è fondamentale raccogliere dati che confermino gli argomenti economici a favore della RSI per i diversi tipi di PMI che operano in contesti culturali differenti. In futuro, saranno probabilmente le grandi imprese loro clienti che spingeranno le PMI ad adottare pratiche socialmente responsabili. Esse potranno inoltre aiutare le PMI a far fronte a tali sfide, fornendo loro formazioni, programmi di tutorato o attraverso altre iniziative.

Per facilitare l'adozione quanto più ampia delle pratiche di gestione responsabile da parte delle PMI, queste ultime vanno innanzitutto informate circa i loro positivi effetti economici e tali pratiche vanno promosse in quanto strumenti di gestione dei rischi. È necessario inoltre:

- contribuire ad una migliore comprensione dell'impegno sociale ed ambientale attuale delle PMI, analizzando tra l'altro le specificità della responsabilità sociale delle PMI e gli argomenti finanziari in suo favore;*
- promuovere lo scambio e la diffusione delle buone pratiche identificate con l'aiuto di esperti dei paesi membri e dei paesi candidati, di organizzazioni rappresentative delle PMI ed altre strutture di aiuto alle imprese e di associazioni dei consumatori (ad esempio, tramite pubblicazioni, librerie on-line di buone pratiche, ecc.);*
- facilitare lo sviluppo e la diffusione di strumenti di facile utilizzo e adatti alle esigenze delle PMI che intendano attuare o sviluppare ulteriormente azioni socialmente*

³ Indagine 2001 della Rete europea di ricerca sulle PMI (ENSR) su oltre 7,000 piccole e medie imprese: *European SMEs and Social and Environmental Responsibility*, 7^a relazione dell'Osservatorio europeo delle PMI europee, 2002, Commissione europea, DG Impresa (http://europa.eu.int/comm/enterprise/enterprise_policy/analysis/observatory.htm)

responsabili su base volontaria (materiale d'informazione, kit di strumenti per PMI, ecc.);

- attirare l'attenzione delle associazioni di PMI e di organismi d'aiuto alle imprese sulla responsabilità sociale, per consentir loro la partecipazione alle azioni di sostegno alle iniziative di gestione responsabile in seno alle PMI;*
- facilitare la cooperazione tra le grandi imprese e le PMI nella gestione della loro responsabilità sociale e ambientale (gestione della catena di approvvigionamento, programmi di consulenza, ecc.), nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie della concorrenza;*
- sensibilizzare le PMI nei confronti delle ripercussioni delle loro attività sui paesi in via di sviluppo e incoraggiarle ad adottare politiche proattive, in particolare nel campo delle norme fondamentali del lavoro, della lotta contro il lavoro infantile, della parità dei sessi, dell'istruzione, della formazione, dell'assistenza sanitaria e dell'assicurazione.*

5. PROMUOVERE LA CONVERGENZA E LA TRASPARENZA DELLE PRATICHE DELLA RSI E DEI SUOI STRUMENTI

La responsabilità sociale di un'impresa riguarda un'ampia gamma di attività della stessa. È il caso ad esempio delle imprese che operano in diversi paesi che devono adattare le loro attività alle specificità di ciascuno di essi. Tale diversità ha contribuito ad un numero impressionante di iniziative volontarie intraprese dalle imprese, che spesso includono elementi innovatori, ma comportano anche il superamento di ostacoli, quali ad esempio la mancanza di trasparenza e di comparabilità.

La trasparenza è una componente essenziale del dibattito sulla responsabilità sociale delle imprese, in quanto aiuta queste ultime a migliorare le loro pratiche e il loro comportamento. La trasparenza aiuta inoltre le imprese e le parti interessate a misurare i risultati ottenuti.⁴ Riferimenti in rapporto ai quali misurare e comparare i risultati delle imprese nel campo sociale e in quello della protezione dell'ambiente sono utili per garantire la trasparenza e facilitare una valutazione reale e credibile. L'interesse manifestato nei confronti di tali indici di riferimento ha portato, nell'ultimo decennio, ad un proliferare di direttive, principi e codici. Non tutti questi strumenti sono comparabili quanto al loro campo d'applicazione, le loro aspirazioni, la loro attuazione o applicabilità a imprese, settori o industrie particolari. Essi non rispondono inoltre all'esigenza di un'effettiva trasparenza quanto ai risultati sociali ed ambientali delle imprese. Perché le aspettative nei confronti della RSI diventino più evidenti, è necessaria una certa convergenza di concetti, strumenti, pratiche ai fini di una maggiore trasparenza, senza soffocare l'innovazione, che risulti utile a tutti. Gli indici di riferimento della RSI dovranno basarsi su valori fondamentali e prendere spunto da strumenti internazionali, quali le principali norme internazionali del lavoro dell'OIL o i principi direttivi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali.

Sotto la spinta del mercato, emergono numerose iniziative internazionali, plurilaterali, allo scopo di accrescere la convergenza e la trasparenza delle pratiche socialmente responsabili. Gli Stati membri le sostengono con interventi di vario tipo, a seconda del loro approccio nei confronti della responsabilità sociale. La

⁴ Una maggiore trasparenza impedisce anche che le imprese siano sfruttate dal crimine organizzato e dai gruppi terroristi per riciclare o far fruttare denaro a loro vantaggio.

Commissione intende fare la sua parte nella promozione della convergenza e della trasparenza delle azioni di RSI, facilitando l'elaborazione, la diffusione e l'accettazione di tali iniziative internazionali plurilaterali da parte di imprese e interessati.

Sarebbero auspicabili una maggiore convergenza e trasparenza nei seguenti ambiti:

- (1) Codici di condotta,
- (2) Norme di gestione,
- (3) Contabilità, audit e stesura di relazioni,
- (4) Etichette,
- (5) Investimento socialmente responsabile.

5.1. Codici di condotta

L'interesse crescente del pubblico nei confronti delle ripercussioni sociali e ambientali e delle norme etiche dell'attività industriale hanno portato numerose imprese, in particolare quelle del settore dei beni di consumo, ad adottare codici di condotta in materia di diritti del lavoro, diritti dell'uomo o protezione dell'ambiente.

I codici di condotta costituiscono importanti strumenti innovativi per la promozione dei diritti fondamentali dell'uomo, del lavoro, della difesa dell'ambiente e della lotta contro la corruzione - in particolare nei paesi in cui i poteri pubblici non rispettano le norme minime obbligatorie. Tuttavia, va sottolineato che tali codici completano, ma non sostituiscono la legislazione nazionale, comunitaria ed internazionale, nonché le convenzioni collettive.

La sfida primaria consiste nell'assicurarne una corretta applicazione, il monitoraggio e un'accurata verifica. A questo proposito, la Commissione incoraggia le imprese a rispettare i codici di condotta definiti dalle organizzazioni internazionali. Dovrà essere prestata particolare attenzione all'attuazione di quelli relativi alle condizioni di lavoro nel settore informale e delle ditte di subappalto, nonché nelle zone di libero scambio.

Secondo la Commissione, i codici di condotta dovrebbero:

- basarsi sulle convenzioni fondamentali dell'OIL e sugli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali, in quanto norme minime comuni di riferimento;
- includere meccanismi appropriati in vista della loro valutazione e del controllo della loro attuazione, nonché un sistema di conformità;
- associare alla loro elaborazione e applicazione e al loro monitoraggio le parti sociali ed altre parti interessate, anche nei paesi in via di sviluppo,
- assicurare la diffusione delle buone pratiche delle imprese europee.

La Commissione invita il foro multilaterale europeo sulla RSI (cfr. più in basso) a considerare efficacia e credibilità dei codici di condotta esistenti e ad analizzare le possibilità di promuovere la convergenza a livello europeo.

5.2. Norme di gestione

Confrontate con un numero sempre maggiore di questioni complesse in ambiti quali le pratiche di lavoro e le relazioni con i fornitori, che si ripercuotono sull'intera organizzazione, le imprese, di qualsivoglia settore, dimensione, struttura o livello di sviluppo, trarrebbero vantaggio da un'integrazione degli aspetti sociali ed ambientali nelle loro attività quotidiane. In tale contesto, i sistemi di gestione della responsabilità sociale - analogamente ai sistemi di gestione della qualità totale - consentirebbero alle imprese di disporre di una chiara visione delle ripercussioni delle loro operazioni nelle sfere sociale ed ambientale, di concentrarsi su quelle più importanti e di gestirle al meglio.

Ad esempio, Eco-Management and Audit Scheme (EMAS), il sistema di gestione ambientale e di audit, consente la partecipazione volontaria ad un programma di gestione delle questioni ambientali. Si tratta di un sistema destinato alle imprese e ad altre organizzazioni disposte ad impegnarsi nella valutazione, nella gestione e nel miglioramento dei loro risultati in campo economico e ambientale. Inoltre, la partecipazione attiva dei lavoratori costituisce una delle forze trainanti dell'EMAS e un contributo alla gestione sociale di tali organizzazioni.

La Commissione favorirà l'adozione del sistema EMAS in quanto strumento della RSI e valuterà l'opportunità o meno di applicare il metodo di tale sistema alle prestazioni sociali delle imprese e di altre organizzazioni. Essa invita pertanto il foro multilaterale dell'UE sulla RSI (cfr. più in basso) ad esaminare tale questione.

5.3. Misurazione delle prestazioni, elaborazione di relazioni e audit

Nel corso dell'ultimo decennio, un numero sempre maggiore di imprese ha iniziato a pubblicare informazioni sulle loro prestazioni in ambito sociale e in quello della tutela dell'ambiente. L'elaborazione di relazioni secondo un "triplice approccio" basato su indicatori economici, sociali ed ecologici, si afferma sempre più come buona pratica. In questo stadio iniziale di sperimentazione nel quale ci troviamo, grazie alla flessibilità tali rapporti possono essere adeguati a ciascuna singola impresa. Tuttavia, un maggiore consenso sul tipo di informazioni da rivelare, sul formato di presentazione, sugli indicatori utilizzati e sull'affidabilità delle procedure di valutazione e di audit consentiranno una valutazione comparata ed una diffusione delle prestazioni delle imprese più pertinenti in settori specifici e per imprese di dimensione analoga. Le linee direttive definite dalla Global Reporting Initiative (GRI) rappresentano un valido esempio di orientamenti su cui basare un tale consenso riguardo all'elaborazione delle relazioni.

Secondo il rapporto Gyllenhammar, dal titolo "Gestire il cambiamento", tali relazioni sociali dovrebbero essere elaborate previa consultazione dei rappresentanti dei dipendenti e dovrebbero includere informazioni strutturate riguardo a prassi e politiche connesse con l'occupazione e le condizioni di lavoro.

Nella sua comunicazione su una strategia dell'UE per uno sviluppo sostenibile (15/5/2001), la Commissione invita tutte le società quotate in borsa con almeno 500 dipendenti a descrivere il loro "triplice approccio" nelle relazioni annuali destinate agli azionisti, in

modo tale da consentire di misurare i loro risultati rispetto ad alcuni criteri economici, ambientali e sociali⁵.

La Commissione invita inoltre il Foro EMS sulla RSI (cfr. più in basso) a definire, entro il primo semestre del 2004, linee direttive e criteri comuni per la misurazione dei risultati, l'elaborazione di relazioni e l'audit.

5.4. Marchi di qualità

Il diritto dei consumatori all'informazione trova fondamento negli articoli del Trattato CE. L'informazione deve essere accurata ed accessibile perché risulti utile ai consumatori. Dal momento che i consumatori dimostrano una preferenza sempre più spiccata per prodotti e servizi che confermino la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese, è di assoluta importanza che i consumatori siano adeguatamente informati sugli aspetti sociali ed ambientali delle condizioni di produzione per consentire loro di scegliere con cognizione di causa. Tali informazioni sono disponibili sotto diverse forme e provengono da diverse fonti: dichiarazioni dei produttori, dati forniti dalle organizzazioni dei consumatori o etichette controllate da terzi.

Il rispetto di criteri comuni sulla formulazione e la valutazione degli argomenti sociali o ambientali auto dichiarati dai fabbricanti migliorerebbe la loro efficacia e la loro credibilità. È essenziale che gli Stati membri e le parti interessate effettuino un controllo di tali affermazioni. La Commissione sta completando linee direttive sulla formulazione e la valutazione di affermazioni ecologiche sostenute unilateralmente da fabbricanti o distributori, basate sulla norma ISO 14021:1999 e intese a prevenire affermazioni ingannevoli e ad incoraggiare iniziative positive.

I consumatori ricavano inoltre le loro informazioni da meccanismi di riconoscimento, quali la citazione di ricompense, premi, etichette, ecc., che identificano le buone prassi riguardo a soggetti specifici. L'ecolabel dell'Ue⁶, nonché le iniziative e i marchi del commercio equo o etico sono esempi di programmi di etichettatura controllata da terzi che includono elementi di natura sociale. Tuttavia, essi esistono solo per una gamma limitata di prodotti. Nella maggior parte dei casi, non è facile ottenere informazioni pertinenti riguardo agli aspetti sociali ed ambientali della produzione dei beni di consumo.

I movimenti del commercio etico ed equo perseguono oggi iniziative comuni intese ad elaborare criteri trasparenti e verificabili di etichettatura e di certificazione. La Commissione approva tali sforzi nonché la razionalizzazione delle etichette esistenti, tramite iniziative quali la nuova etichetta internazionale unica nel settore del commercio equo introdotta dalla FLO (Fair-trade Labelling Organisations) e

⁵ Nella sua recente proposta di modernizzazione delle direttive quarta (78/660/CEE) e settima (83/349/CEE) del Consiglio, adottate il 28 maggio 2002 (COM(2002)259), la Commissione ha presentato modifiche a tali direttive a favore dell'inserimento, nelle relazioni annuali, di informazioni a carattere non finanziario, importanti ai fini della conoscenza dei risultati dell'impresa e della sua posizione alla fine dell'anno - in altri termini, le relazioni annuali non dovrebbero limitarsi agli aspetti finanziari dell'attività di gestione o del bilancio di fine anno.

⁶ L'ecolabel dell'UE ("il Fiore") è assegnata ai prodotti migliori dal punto di vista del rispetto dell'ambiente. Si tratta di un marchio trasparente e credibile in quanto la conformità alle prescrizioni è certificata, verificata e oggetto di controllo ad opera di una terza parte indipendente. I consumatori possono essere sicuri che i prodotti contenenti tale marchio sono tra i migliori sul piano ecologico.

valuterà l'opportunità o meno di adottare altre misure per promuovere il commercio equo ed etico.

La partecipazione ai programmi di certificazione dovrà essere su base volontaria. I marchi dovranno essere attuati in maniera obiettiva, trasparente e credibile, senza discriminazioni, nel rispetto degli obblighi internazionali a livello comunitario e delle norme di concorrenza in vigore. Le convenzioni fondamentali del lavoro dell'OIL dovrebbero costituire il livello minimo da osservare in tali programmi. L'UE sostiene l'azione dell'OIL riguardo ad iniziative volontarie private.

I sistemi educativi potrebbero aiutare a capire meglio perché siano necessari prodotti e servizi socialmente responsabili, insegnando ai consumatori come effettuare scelte documentate.

Nella sua nuova strategia 2002-2006 per una politica dei consumatori, la Commissione si è impegnata ad esaminare i programmi privati di marchi di qualità già in atto, quali le etichette biologiche, nonché le misure di promozione del commercio equo e delle pratiche socialmente responsabili delle imprese, al fine di valutarne l'efficacia e di definire la necessità di eventuali altre misure per raggiungere la trasparenza e il livello d'informazione auspicato dai consumatori, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

La Commissione invita il foro multilaterale sulla RSI (cfr. più in basso) a cercare di definire linee direttive comuni per programmi di etichettatura, sulla base delle convenzioni fondamentali dell'OIL e delle norme di protezione dell'ambiente.

5.5. Investimento socialmente responsabile (ISR)

Perché l'investimento socialmente responsabile contribuisca alla promozione della responsabilità sociale delle imprese, è essenziale che le agenzie di valutazione - consulenti indipendenti o sezioni ISR delle banche d'investimento - definiscano criteri ed indicatori che identifichino i fattori determinanti i vantaggi concorrenziali e le riuscite commerciali delle imprese socialmente responsabili.

Al fine di sensibilizzare nei confronti dell'investimento socialmente responsabile, numerosi Stati membri hanno già adottato legislazioni che impongono ai fondi di pensione di render conto se e come essi tengano conto dei fattori sociali, ambientali ed etici nelle loro decisioni d'investimento. Benché tali legislazioni non obblighino gli amministratori dei fondi di pensione ad adottare politiche in materia di investimento socialmente responsabile, esse aumentano la trasparenza in tale campo. Dal momento che i fondi di pensione iniziano a richiedere più informazioni dalle imprese nelle quali essi investono, esse ritengono utile pubblicare i loro dati sui loro risultati sociali ed ambientali.

Le dichiarazioni di registrazione e i prospetti distribuiti al momento dell'ingresso in borsa possono costituire un'altra fonte importante d'informazione sui rischi sociali ed ambientali, che permetterebbe ai futuri investitori di valutare il rischio globale connesso con un'impresa.

La Commissione invita i regimi professionali di pensione e i fondi d'investimento nel commercio al dettaglio (retail investment funds) ad indicare se e in che termini essi tengano conto di fattori sociali, ambientali ed etici nelle loro scelte d'investimento.

La Commissione incoraggia iniziative volte ad assicurare il monitoraggio e il benchmarking delle pratiche dei fondi di pensione e d'investimento, che interessino o favoriscano la RSI, e invita il foro multilaterale sulla RSI (cfr. in basso) a valutare la possibilità di stabilire un approccio comunitario comune.

6. CREAZIONE DI UN EU MULTI-STAKEHOLDER FORUM (FORO MULTILATERALE) SULLA RSI A LIVELLO COMUNITARIO

Nel precedente capitolo sono stati identificati diversi punti (codici di condotta, norme di gestione, contabilità, audit, redazione di resoconti, etichette e investimenti socialmente responsabili), che richiederebbero una maggiore convergenza e trasparenza per promuovere un ulteriore sviluppo delle prassi socialmente responsabili a livello dell'UE, sulla base di valori europei, e per facilitare il loro contributo alla realizzazione dell'obiettivo strategico prefissato per l'Europa entro il 2010 dal Vertice di Lisbona.

Strategie comuni e soluzioni universali, adatte a tutte le esigenze, non saranno forse possibili in tutti gli ambiti, dal momento che la RSI è un concetto in costante evoluzione e che i diversi soggetti interessati hanno interessi divergenti, a volte contrastanti. Tuttavia, un approccio strutturato, basato su un partenariato di imprese e relativi stakeholder, quale descritto nel Libro verde, può essere utilizzato per ricavarne insegnamenti pratici, formare un consenso laddove possibile e favorire l'innovazione.

Il successo dell'azione dell'Unione europea per promuovere la RSI dipenderà in ultima istanza dal modo in cui le imprese, le parti sociali, la società civile, associazioni dei consumatori incluse, e i poteri pubblici, anche dei paesi terzi, faranno propri i principi della responsabilità sociale, che dovrà basarsi su un ampio partenariato con i rappresentanti della società nel suo insieme. La partecipazione di tutti i soggetti interessati è essenziale per garantire l'accettazione e la credibilità della responsabilità sociale delle imprese, nonché un più rigoroso rispetto dei suoi principi informativi. Nelle reazioni al Libro verde da più parti è stato rivolto l'invito alla Commissione a facilitare il dialogo tra imprese e le loro parti interessate.

La Commissione propone, pertanto, di istituire un Foro UE multilaterale sulla RSI (EMS RSI), al fine di promuovere la trasparenza e la convergenza delle prassi e degli strumenti socialmente responsabili,

- favorendo lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra protagonisti a livello europeo;*
- ravvicinando le iniziative esistenti in ambito comunitario e cercando di definire una strategia e principi direttivi comuni a livello dell'Unione, su cui basare il dialogo con le istanze nazionali e i paesi terzi;*
- identificando ed esplorando gli ambiti in cui un'azione addizionale si impone su scala europea.*

Il foro proposto, che sarà presieduto dalla Commissione, riunirà all'incirca 40 organizzazioni europee rappresentative dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei consumatori e della società civile, nonché di associazioni professionali e di reti d'impresa. La Commissione si sforzerà di assicurare una rappresentanza equilibrata

delle parti interessate. Le altre istituzioni europee saranno invitate a partecipare in qualità di osservatori.

E' prevista una struttura a due livelli:

- due sessioni plenarie del foro - a livello politico - ogni anno, per l'adozione di orientamenti di massima, del regolamento e del programma di lavoro, e la valutazione dei progressi raggiunti.
- tavole rotonde tematiche, con una partecipazione ristretta da definirsi dal foro stesso, per attuare il programma di lavoro. A seconda degli argomenti affrontati, tra i partecipanti dovranno figurare soggetti ed esperti interessati, che dovranno essere consultati e dovranno fornire il loro contributo via internet quando il costo della partecipazione diretta è proibitivo. Sarà assicurata inoltre la partecipazione dei paesi in via di sviluppo.

Un gruppo di orientamento, con rappresentanti della Commissione e delle principali organizzazioni partecipanti, sarà incaricato della gestione quotidiana del foro.

L'ordine del giorno, gli atti presentati e i risultati delle tavole rotonde saranno pubblicati e diffusi su Europa. Il foro fruirà, per le sue attività, delle risorse finanziarie, umane e amministrative disponibili della Commissione.

La Commissione invita il foro ad esaminare e concordare, possibilmente entro il primo semestre del 2004, gli orientamenti riguardo alle seguenti tematiche:

- le relazioni tra **la RSI** e la competitività (business case);
- il contributo della **RSI** allo sviluppo sostenibile, in particolare nei paesi in via di sviluppo e all'integrazione della parità dei sessi;
- le specificità delle piccole e medie imprese (strumenti, prassi di coaching /consulenza da parte delle grandi imprese, aspetti connessi con la catena di produzione);
- l'efficacia e la credibilità dei codici di condotta, basati su principi riconosciuti su scala internazionale, in particolare i principi informativi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali;
- lo sviluppo di linee direttive universalmente riconosciute e di criteri per la misurazione delle prestazioni, l'elaborazione di relazioni e la loro convalida;
- la definizione di linee direttive comuni per programmi di marchi di qualità, nel rispetto delle convenzioni fondamentali dell'OIL e delle norme di tutela dell'ambiente;
- la diffusione di informazioni sulle politiche d'investimento socialmente responsabile dei fondi d'investimento e di fondi di pensione.

Il foro potrà a sua volta identificare altre questioni suscettibili di essere esaminate.

Il foro EMS sulla **RSI** è invitato a presentare alla Commissione, entro l'estate 2004, una relazione riguardo alle attività realizzate. La Commissione ne valuterà i risultati,

deciderà il suo futuro ed esaminerà l'opportunità o meno di adottare altre iniziative intese a promuovere ulteriormente la responsabilità sociale, di concerto con le imprese e gli altri soggetti interessati.

7. INTEGRARE LA RSI IN TUTTE LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Nel quadro della strategia dello sviluppo sostenibile, approvato dall'Unione europea nel vertice di Göteborg del giugno 2001, nonché dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, proclamata a Nizza nel dicembre 2000, l'Unione europea si è impegnata ad integrare pienamente le considerazioni di natura economica, sociale e ambientale e i diritti fondamentali, ivi comprese le principali norme del lavoro e la parità dei sessi, nelle sue politiche e nelle sue azioni, tenendo debitamente conto delle loro dimensioni sia interne che esterne.

Le pratiche socialmente responsabili possono contribuire alla realizzazione degli obiettivi prefissati dalle politiche europee, in particolare allo sviluppo sostenibile, integrando gli strumenti strategici esistenti, quali gli accordi conclusi nel campo degli scambi commerciali e dello sviluppo.

Al fine di garantire la coerenza delle politiche comunitarie, la Commissione s'impegna a:

- promuovere ulteriormente, qualora necessario, l'integrazione dei principi della responsabilità sociale delle imprese nelle politiche dell'Unione europea;*
- pubblicare una relazione sulla RSI nel 2004, sui lavori e risultati del Foro EMS, nonché sull'integrazione della responsabilità sociale delle imprese in tutte le politiche dell'UE;*
- istituire un gruppo interservizi sulla responsabilità sociale delle imprese in seno alla Commissione, per scambiarsi le informazioni e dare coerenza alle azioni della Commissione in tale ambito.*

7.1. Politiche dell'occupazione e degli affari sociali

In un'impresa, la responsabilità sociale è legata alla qualità dell'impiego, l'istruzione e la formazione lungo l'intero arco della vita, la consultazione e la partecipazione dei lavoratori, la parità di opportunità, l'integrazione dei portatori di handicap, l'anticipazione delle trasformazioni industriali e delle ristrutturazioni. Il dialogo sociale è visto come uno strumento estremamente efficace per affrontare questioni inerenti al lavoro.

La politica dell'occupazione e la politica sociale integrano i principi della responsabilità sociale delle imprese, in particolare, tramite la strategia europea per l'occupazione, un'iniziativa sulla ristrutturazione socialmente responsabile, la strategia europea d'inserimento sociale, iniziative sulla promozione della parità e della diversità sul luogo di lavoro, la strategia dell'UE a favore delle persone portatrici di handicap e la strategia sulla salute e la sicurezza.

Nel suo documento "Anticipare e gestire il cambiamento: un approccio dinamico agli aspetti sociali della ristrutturazione delle imprese", la Commissione ha sottolineato che tenendo debitamente conto delle ripercussioni sociali delle ristrutturazioni è possibile accettarle meglio e migliorarne il potenziale positivo. La Commissione ha invitato le parti sociali ad esprimere il loro parere riguardo all'utilità di stabilire, a

livello comunitario, una serie di principi d'azione per sostenere le buone pratiche delle imprese in caso di ristrutturazione.

Nella sua comunicazione “Adattarsi alle trasformazioni del lavoro e della società: una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002–2006”⁷, la Commissione ha espresso la sua volontà di incoraggiare gli strumenti che favoriscano le iniziative, al fine di incitare le diverse parti a “fare un passo in più” e a far partecipare tutti gli interessati alla realizzazione degli obiettivi globali di tale strategia, in particolare nei nuovi settori che non si prestano facilmente ad un approccio normativo.

La responsabilità sociale delle imprese dovrà rispecchiare le radicali trasformazioni della società, quale, ad esempio, la presenza sempre più massiccia delle donne sul mercato del lavoro, assicurando l'adattamento ai cambiamenti strutturali e modificando l'ambiente di lavoro in modo tale da creare condizioni più eque per entrambi i sessi, riconoscendo il contributo prezioso delle donne nel quadro di strategie di cui fruiscono sia la società che l'impresa stessa.

Il 2003, Anno europeo degli handicappati, darà alle imprese l'opportunità di scambiare le loro buone pratiche e strategie di responsabilità sociale, nonché di adottare misure socialmente responsabili nei confronti degli handicappati per promuovere la parità d'accesso al lavoro, concepire prodotti adatti a tutte le esigenze e migliorare l'accesso alle tecnologie di sostegno.

7.2. Politica d'impresa

Solo le imprese competitive e produttive sono in grado di apportare un contributo a lungo termine allo sviluppo sostenibile, generando ricchezza e lavoro, senza compromettere i bisogni della società in campo sociale e in quello della tutela dell'ambiente. In effetti, solo le imprese redditizie sono economicamente valide ed hanno maggiore possibilità di adottare/elaborare pratiche responsabili.

Il ruolo della politica dell'impresa è favorire la creazione di un ambiente che sostenga la realizzazione degli obiettivi di Lisbona, vale a dire far sì che l'Europa diventi l'economia basata sulla conoscenza più dinamica del mondo, lo spirito imprenditoriale e una crescita economica sostenibile. Essa intende garantire un approccio equilibrato allo sviluppo sostenibile che ottimizzi le sinergie tra le sue componenti economica, sociale ed ambientale.

Il sostegno alle imprese costituisce un altro fattore chiave affinché esse possano rafforzare la loro competitività e far fronte alle sfide rappresentate dalla transizione verso l'economia della conoscenza. La politica d'impresa è incentrata in particolar modo sulle PMI e su un'imprenditoria responsabile: in collaborazione con gli Stati membri saranno realizzati progetti per identificare le buone pratiche in politica e nell'azione di sostegno. Tra le altre priorità d'azione, ricordiamo le ricerche sull'impatto della responsabilità sociale e dello sviluppo sostenibile sulle prestazioni delle imprese, sugli aspetti specifici dei diversi settori industriali (tecnologie dell'informazione e della comunicazione, turismo, servizi, economia sociale), sulla RSI e l'innovazione e la gestione dei beni immateriali delle imprese.

⁷

COM(2002)118 def

7.3. Politica dell'ambiente

Nel corso degli ultimi 25 anni, le esigenze di una protezione dell'ambiente si sono affermate sempre più come compito trasversale della politica comunitaria, come dimostra anche l'articolo 6 del Trattato CE. Parallelamente, la responsabilità sociale delle imprese include principi ecologici razionali e moderni. L'esperienza rivela che le imprese che rispettano le norme stabilite di tutela dell'ambiente sono, a medio e lungo termine, più competitive sul mercato internazionale, in quanto tali norme favoriscono l'innovazione e la modernizzazione dei processi e dei prodotti e generano tecnologie più pulite. Inversamente, è possibile anche che le imprese competitive a livello internazionale siano maggiormente in grado di investire nelle tecnologie moderne, più efficaci e meno inquinanti.

Il ruolo delle imprese nella promozione di una difesa sostenibile dell'ambiente costituisce uno dei temi centrali del sesto programma d'azione per l'ambiente, adottato di recente; esso si articola in diverse azioni comunitarie che affrontano i molteplici aspetti della responsabilità ecologica delle imprese.

- Il sistema EMAS summenzionato di gestione ambientale e di audit favorisce il miglioramento costante delle prestazioni ambientali delle attività industriali, imponendo alle imprese di valutare e di ottimizzare i loro risultati in materia di protezione dell'ambiente.
- La Commissione sostiene inoltre l'Iniziativa europea di eco-efficacia (EEEI-European Eco-Efficiency Initiative) del *World Business Council for Sustainable Development* e degli *European Partners for the Environment*, che si propone di integrare il concetto di eco-efficacia nell'industria europea e nelle politiche economiche ed industriali dell'UE.
- La raccomandazione della Commissione europea relativa alla presa in considerazione degli aspetti ambientali nei rendiconti e rapporti annuali delle società: conti contabili, valutazione e pubblicazione di informazioni, fissa norme comunitarie intese a produrre informazioni attendibili, comparabili ed utili sulle prestazioni delle imprese in tale ambito.
- Nella sua comunicazione "Tecnologia ambientale per lo sviluppo sostenibile"⁸, la Commissione ha sottolineato l'importanza delle tecnologie che rispettano i vincoli ambientali e la loro capacità di contribuire sia alla redditività delle singole imprese che alla competitività dell'intera economia. L'utilizzo, in particolare, di tecnologie pulite "integrate" significa spesso ottimizzare i processi e consente alle imprese di realizzare risparmi grazie ad uno sfruttamento più efficace delle risorse, al contenimento della produzione di rifiuti, ecc. Alle imprese che intendono rispettare al meglio i vincoli ambientali, la comunicazione fornisce chiari orientamenti. La Commissione si ripropone di affrontare tale questione nel quadro del suo futuro piano di azione sulla promozione delle tecnologie verdi.

Nel quadro della loro strategia di responsabilità sociale, le imprese sono invitate ad adottare metodi e principi summenzionati. Il sistema EMAS può' rivelarsi determinante ai fini della loro applicazione.

⁸

COM(2002) 122

7.4. Politica dei consumatori

La RSI si è in parte evoluta ispirandosi alle esigenze ed aspettative dei consumatori. Questi, nella loro veste di acquirenti, chiedono informazioni sempre più dettagliate e conferme del rispetto dei loro interessi in senso lato, ad esempio le loro preoccupazioni ecologiche e sociali. Le imprese sono sempre più sensibili a tali richieste, allo scopo di mantenere la clientela e di attirare nuovi acquirenti.

I consumatori e le organizzazioni che li rappresentano svolgono pertanto un ruolo importante nell'evoluzione della RSI. Di conseguenza, perché quest'ultima serva allo scopo, vanno creati solidi sistemi di comunicazione tra le imprese e i consumatori.

Sono attualmente in corso consultazioni tra la Commissione e le parti interessate sui dettagli di un'eventuale direttiva quadro che armonizzi le norme nazionali in materia di pratiche commerciali leali (pubblicità, tecniche di marketing aggressive, assistenza alla clientela, ecc.) tra le imprese e i consumatori⁹.

7.5. Politica degli appalti pubblici

Benché di natura essenzialmente economica, le norme dell'UE che regolano gli appalti pubblici vanno viste anche nella prospettiva dell'esigenza di sostenibilità di cui all'articolo 2 del Trattato CE. Le comunicazioni interpretative della Commissione sul diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare aspetti sociali negli appalti pubblici¹⁰ e considerazioni di carattere ambientale¹¹ hanno chiarito le numerose possibilità offerte dalla legislazione comunitaria agli acquirenti pubblici che desiderino integrare aspetti sociali e ambientali nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, assicurando al contempo ai contribuenti un utilizzo ottimale delle risorse e garantendo la parità d'accesso a tutti i potenziali fornitori comunitari¹².

Qualora gli appalti pubblici non rientrino nel campo d'applicazione delle direttive comunitarie in materia di aggiudicazione degli appalti, i pubblici appaltatori sono in genere più liberi di integrare interessi sociali ed ecologici nelle loro procedure, purché compatibili con le norme e principi generali del Trattato CE e delle legislazioni nazionali. Tuttavia gli appaltatori pubblici non dispongono in genere d'informazioni specifiche riguardo alle caratteristiche sociali ed ambientali da ricercare per un dato prodotto. Dal punto di vista della protezione dell'ambiente, i servizi della Commissione hanno pubblicato nel novembre 2001 linee direttive sull'impostazione ecologica degli appalti pubblici tramite criteri di marchi di qualità ecologica europea. Sono attualmente all'esame altre iniziative legate ai pubblici appalti e all'ambiente, tra cui una guida pratica sugli appalti pubblici secondo criteri ecologici e una base di dati sugli aspetti ecologici di determinati prodotti e servizi fondamentali, ad uso degli appaltatori, delle persone giuridiche o dei poteri pubblici.

⁹ COM(2002) 289 def, COM(2001)531 def

¹⁰ COM(2001)566 def, del 15.10.2001

¹¹ COM(2001)274 def, del 4.7.2001

¹² Inoltre, la mancata conformità con la legislazione pertinente, ad esempio nel campo sociale o ambientale, può essere presa in considerazione dal servizio aggiudicatore per impedire ad un contraente di partecipare ad un appalto.

Facilitare lo scambio di esperienze riguardo alle possibilità di tener conto di considerazioni di natura sociale nelle procedure di aggiudicazione, come evidenziato nella Comunicazione della Commissione, potrebbe servire a rafforzare la presa di coscienza nei confronti di tale problematica da parte degli appaltatori.

7.6. Politiche estere, politica di cooperazione allo sviluppo e del commercio incluse

L'Unione europea può rafforzare l'efficacia della promozione della RSI a livello internazionale dal momento che le relazioni con i paesi terzi e con i raggruppamenti regionali sono regolate da un'unica serie di accordi, tra cui l'accordo di Cotonou con i paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico. Dal 1994 in tali accordi figura una clausola in cui i diritti umani sono definiti elementi fondamentali dell'accordo su cui va basato ogni dialogo con governi dei paesi terzi sulla questione dei diritti umani. Ciò rafforza anche l'osservanza delle norme fondamentali del lavoro in quanto sostegno necessario alla riuscita delle azioni socialmente responsabili delle imprese che investono nei paesi in via di sviluppo.

L'approccio dell'UE in tale ambito è stato definito nelle comunicazioni sul ruolo dell'Unione europea nel promuovere i diritti umani e la democratizzazione nei paesi terzi¹³, e sulla promozione delle norme fondamentali del lavoro e sul miglioramento della governance sociale nel contesto della globalizzazione¹⁴. Esso contempla inoltre il ricorso al dialogo bilaterale con i governi e l'aiuto allo sviluppo per creare nuove possibilità, nonché di incentivi al commercio supplementare nel quadro del sistema generalizzato delle preferenze dell'UE (SGP) laddove i paesi soddisfino e applichino norme minime in campo sociale ed ambientale. Tale sistema contempla inoltre la possibilità di un ritiro temporaneo di tali preferenze qualora i paesi violino gravemente e sistematicamente qualsivoglia norma fondamentale del lavoro contenuta nella dichiarazione dell'OIL relativa ai principi e ai diritti fondamentali del lavoro.

L'UE influenza inoltre la promozione del dialogo tra l'UE e le società civili dei paesi terzi, imprese incluse, e sfrutta tale influenza per diffondere ulteriormente le prassi socialmente responsabili. I sindacati, le associazioni dei consumatori, le organizzazioni a difesa dei diritti dell'uomo ed altri meccanismi di controllo svolgono un ruolo importante nella promozione e nella garanzia del rispetto dei diritti fondamentali. Sostenendo iniziative finalizzate allo scambio di esperienze di buone pratiche tra organizzazioni omologhe sia nei paesi in via di sviluppo che negli Stati dell'UE, l'Unione europea può contribuire a creare i mezzi per controllare l'applicazione alla base da parte degli investitori esteri e nazionali dei principi della RSI. Tale dibattito può favorire inoltre la convergenza di tali approcci. I programmi di aiuto comunitari possono essere sfruttati per sostenere tale dialogo e la formazione delle risorse in materia di RSI.

La promozione della RSI è di particolare utilità ai paesi in via di sviluppo in cui è tuttora poco conosciuto tale concetto o è visto con un certo scetticismo in quanto possibile forma di protezionismo o freno ai flussi di investimento, piuttosto che come potenzialità di mercato (ad esempio i sistemi di marchio di qualità sociale) o come strumento per attrarre gli investimenti diretti. Di tale concetto fruisce tuttavia anche

¹³ COM(2001)252 def.

¹⁴ COM(2001)416

L'UE nel cercare di inserire la RSI come argomento di dialogo con i governi, le imprese e la società civile dei paesi industrializzati, in particolare quelli che rappresentano una fonte importante di IED, per promuovere approcci globali convergenti ed efficaci.

L'UE può' essere la protagonista nel promuovere la RSI in fori multilaterali e globali, quale l'OCSE e il prossimo vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile che si terrà nell'agosto 2002.

L'UE inoltre può' impegnarsi direttamente con le imprese multinazionali ed incoraggiarle a contribuire alla promozione del rispetto dei diritti umani e delle norme del lavoro, ad esempio la parità dei sessi, soprattutto quando le loro attività hanno un ruolo influente nei paesi che registrano scarsi risultati in tale settore.

Inoltre, la concessione di aiuti pubblici alle attività delle imprese, implica una corresponsabilità del governo in tali attività. Queste dovranno pertanto rispettare gli orientamenti di massima dell'OCSE per le imprese multinazionali, escludendo, tra le altre cose, ogni azione di corruzione, di inquinamento dell'ambiente e di ricorso al lavoro forzato o infantile. Gli Stati membri dell'UE ed altri Stati firmatari della dichiarazione dell'OCSE sull'investimento internazionale potranno eventualmente concedere gli aiuti per la promozione di scambi internazionali, investimenti e assicurazioni in materia di crediti all'esportazione, nonché aggiudicare gli appalti pubblici a condizione che siano rispettate le linee direttive dell'OCSE e gli impegni internazionali assunti dalla Comunità.

A seguito dell'adozione della Convenzione del 1997 dell'OCSE sulla lotta contro la corruzione dei funzionari pubblici nelle transazioni commerciali internazionali, la corruzione di un funzionario pubblico estero in tutto il mondo, qualsivoglia sia la giurisdizione a cui esso appartiene, è considerata come un delitto punibile dalla legge (responsabilità delle persone giuridiche inclusa) in tutte le giurisdizioni di tutti gli Stati firmatari della Convenzione (ivi compresi tutti gli Stati membri dell'UE). Al fine di contribuire alla prevenzione della corruzione, va sensibilizzato ulteriormente l'intero settore privato, affinché le imprese siano informate delle potenziali conseguenze pregiudizievoli di pratiche di corruzione sulle loro attività e sulla loro reputazione.

Per promuovere l'attuazione dei principi e delle prassi socialmente responsabili a livello internazionale e in particolare nei paesi in via di sviluppo la Commissione:

- Perseguirà l'attuazione della strategia illustrata nella sua Comunicazione sulla promozione delle norme fondamentali del lavoro e sul miglioramento della governance sociale nel contesto della globalizzazione. Essa ribadisce il suo invito al Consiglio ad adottare quanto prima una strategia intesa a migliorare la governance sociale e globale e a promuovere norme fondamentali del lavoro come premessa necessaria della iniziativa attuale in materia di RSI;*
- in linea con tale strategia, contribuirà alla creazione delle risorse necessarie e all'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo al fine di facilitare la conformità con norme internazionali ambientali e del lavoro stabilite, contribuendo in tal modo a promuovere lo sviluppo sostenibile e stabilendo una solida base per l'applicazione dei principi della RSI da parte sia degli investitori esteri che nazionali;*

- *favorirà la presa di coscienza e l'applicazione dei principi della RSI all'estero, tramite anche le sue delegazioni, incoraggiando il dibattito e lo scambio di buone pratiche tra le parti interessate europee e quelle dei paesi terzi, nonché a livello nazionale;*
- *sosterrà e promuoverà l'impegno della Comunità e degli Stati membri a rispettare gli orientamenti dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali, tramite l'inclusione negli accordi sulle relazioni con l'estero il seguente passo: "Le parti contraenti (o la Comunità europea e i suoi Stati membri) ricordano alle imprese multinazionali dell'UE la raccomandazione a rispettare i principi direttivi dell'OCSE destinati alle imprese multinazionali in ogni parte del mondo".*

7.7. Amministrazioni pubbliche

Le amministrazioni pubbliche, Commissione inclusa, devono integrare i principi della responsabilità sociale delle imprese nel proprio sistema di gestione e praticarle nei confronti delle proprie parti interessate.

La Commissione ha già deciso di adottare un approccio più integrato e più sistematico della gestione delle questioni sociali ed ambientali in seno alla sua amministrazione. Essa ha deciso di sottoscrivere il programma EMAS e d'incoraggiare le altre amministrazioni pubbliche a fare altrettanto.

La Commissione intende:

- integrare nuove priorità sociali ed ambientali nella sua gestione, ivi incluso nei propri appalti pubblici;
- valutare i suoi risultati nel campo sociale e in quello della protezione dell'ambiente, pubblicando una relazione in merito nel 2004;
- avviare una campagna di sensibilizzazione dei suoi funzionari nel 2003.

La Commissione invita anche le amministrazioni pubbliche a livello nazionale, regionale e locale ad esaminare le loro prassi al fine di integrarvi concetti di natura sociale ed ambientale.